Lunedì 4 Luglio 1892

Udine – Anno X – N. 158.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine, a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

LE ELEZIONI INGLESI

La bionda Albione è tutta assorbita nelle elezioni generali politiche, che sono cominciate venerdì per chiudersi il giorno 18 del corrente mese.

Difficile è fare pronostici circa il loro esito, poichè, diversamente che nei paesi latini, in Inghilterra il Governo non esercita pressioni sugli elettori e non ha candidature officiali.

Non è questa l'ultima ragione del facile avvicendarsi dei due maggiori partiti al potere, tanto più se si pensa che *il potere* con tutte le sue responsabilità sciupa gli uomini che l'hanno, e a vantaggio dei loro avversari, a cui è affidato il facile compito di rivedere l'opera dei governanti e rilevarne gli errori.

Le attuali elezioni inglesi poi si effettuano in condizioni tutt'affatto speciali, che rendono più difficile il calcolo delle possibilità.

Sebbene il grido elettorale sia oggi, come era nel 1886, *home-rule* o non *home-rule*, non è tuttavia uguale l'interesse che il pubblico inglese prende alla quistione d'Irlanda.

Assai diffusa è in Inghilterra l'opinione che la Camera dei Comuni difficilmente potrà occuparsi con serenità delle maggiori quistioni, fin che non abbia sbarazzato il terreno della quistione irlandese.

Ora se da un lato il problema irlandese si impone come *cri* elettorale, dall'altro sveglia minori ripugnanze che nel passato. Ma poichè ai lettori piacciono le previsioni, diremo loro che i conservatori fanno con certezza calcolo su 296 mandati, assegnandone di contro 282 ai gladstoniani e 92 agli *incerti*.

I seguaci di Gladstone invece si lusingano di avere una maggioranza di 116 voti.

Fra pochi giorni le previsioni non avranno più alcun valore, e lascieranno che i fatti dicano colla loro eloquenza da qual parte si è schierata la fortuna.

IL VATICANO IN DISDETTA

Mentre il Vaticano raccomandò al clero irlandese di seguire la politica del gabinetto inglese nella campagna elettorale, gli giunse notizia che la maggioranza dei vescovi propende a favore di Gladstone. Per tal fatto la segreteria del papa si rivolse al primate di Irlanda, esortandolo a scongiurare lo scandalo, e per la disciplina ecclesiastica e per il prestigio del papato.

LA SOPPRESSIONE
della guardia svizzera

La commissione amministrativa cardinalizia, viste le continue diminuzioni dell'obolo, opinò che si debba sopprimere la guardia svizzera. Tale soppressione è proposta anche in vista del servizio che è sproporzionato alla grave spesa, e dei reclami dei gendarmi pontifici e delle guardie palatine, che protestano contro i vantaggi eccezionali goduti dagli Svizzeri.

L'ESPOSIZIONE DI GENOVA

S'aprirà il giorno 10 corrente. Questa data è improrogabile.

L'ambasciatore a Berlino

Il *Diritto* afferma essere probabile che il marchese Spinola venga nominato ambasciatore a Berlino.

TORBIDI A MADRID

I rivenditori dei pubblici mercati di Madrid si ammutinarono in causa di una nuova imposta municipale, maltrattando gli agenti di polizia. Percorsero le vie facendo chiudere i negozi e rompendo vetri.

Intervennero i gendarmi, che spararono diversi colpi d'arma da fuoco.

Parecchi gendarmi e parecchi ammutinati rimasero feriti.

Altre cariche furono eseguite nelle principali vie della città.

Il governatore fu leggermente ferito in una spalla da una sassata.

Le nuove tasse municipali sono state sospese.

Si sono fatti numerosi arresti.

I SEMITI

La passeggera lotta antisemita di questi giorni a Parigi, spinge parecchi giornali ad interessarsi degli israeliti. Nel *Siècle* troviamo un articolo di Constant, da cui togliamo quanto segue:

« La stessa fede divina è professata dagli ebrei come dai cristiani, e ciò rende inesplicabile perchè il tribunale della Santa Inquisizione di Spagna durante i 328 anni del suo dominio per la grazia di Dio, — sempre lo stesso, poichè non ve n'è che uno — abbia fatti bruciare vivi *trentaquattromila seicentocinquantotto* eretici, quasi tutti ebrei; che ne abbia fatti bruciare in effigie *diciottomila quarantanove*, e che ne abbia fatti carcerare o condannare alle galere *duecento ottantottomila duecentoquattordici*. Queste cifre sono rigorosamente esatte essendoci fornite dal Lleaunte, ultimo cancelliere di quel sacro tribunale.

Non bisogna dimenticare che gli antichi profeti, i profeti ebrei del Signore, consideravano la religione, della quale essi furono i *medium* autorizzati, come un'*alleanza fatta* da Dio col suo popolo eletto.

I libri sacri del cristianesimo, scritti originariamente in greco, furono chiamati dai seguaci di Cristo: *Kaine diatheke,* cioè il *nuovo patto*. Questo nuovo patto non abrogava punto l'altro, bensì lo completava. Ciò è tanto vero che nella *Vulgata* (Bibbia sacra) non si distinguono fra di loro i libri sacri. Essi formano una sola raccolta divisa in tre parti, come un'opera in tre libri; i due primi comprendono i libri giudaici, il terzo quelli cristiani. La Bibbia quale è in uso nella Chiesa cristiana, presenta un fenomeno unico nella storia delle religioni; essa riunisce in un sol codice sacro i libri di due culti che pure si escludono: il giudaismo e il cristianesimo.

Ognuno sa che l'istruzione religiosa impartita ai fanciulli cristiani, cattolici o protestanti, è in gran parte attinta alle fonti dell'antico testamento, per ciò, scartando l'idea religiosa, cerchiamo di scoprire le vere cause dell'avversione dalla quale sono colpiti gli ebrei.

Un giorno, essendomi imbattuto in un fanatico antisemita gli dissi: « Voi siete buon cristiano; ora che avete da rimproverare tanto severamente agli ebrei che seguono la legge di Dio, il vostro, poichè ve n'ha uno solo?

« A parte la questione religiosa, egli mi rispose, gli ebrei sono temibili al pari che disprezzabili. Essi non sentono l'amore della patria, formando una sola confraternita.

« Non avendo vincoli morali di sorta con nessuna nazione sono pronti sempre a sacrificarla per soddisfare la loro insaziabile cupidigia. » E qui il mio interlocutore, dopo una lunga tirata nella quale enumerò tutte le solite accuse, e che io ometto di qui ripetere per non annoiare i lettori, concluse: « Bisogna liberarsi da questi esseri abbietti, inviandoli nei luoghi disabitati; essi continuerebbero fra loro a prestarsi denaro con pegno ed a fare i banchieri. »

Osservai al mio impetuoso interlocutore che a lui buon cattolico non era lecito dir male dei banchieri: « Siate buoni banchieri » consigliava Cristo ai suoi discepoli. Questo motto non si trova nel testo degli evangeli, ma però è stato conservato dalla tradizione. Lo citano Clemente nelle sue *Omelie*, Fabricio nel *Codex apocryphi novi testamenti*, pagina 330, e molti altri dottori.

Nei rimproveri mossi agli ebrei qualche parte di vero c'è, ma accoppiata a grande esagerazione ed ingiustizia. Infatti si dice che essi amano il denaro: ma i più ferventi cattolici lo hanno a sdegno? Se i figli d'Israele amano accumulare denaro, vi sono pure fra i cristiani colossali fortune. In America al confronto dell'ebreo Gould, solo artefice della propria fortuna che possiede, dicesi un miliardo e mezzo di franchi, e che è ritenuto il più ricco del mondo, vi sono i cristiani Astor, Stewart, Vanderbilt, Makai, Gordon Bennet, la fortuna dei quali oscilla da seicento milioni ad un miliardo. Dopo questi vengono Austin, Courbin e cinquanta altri buoni cristiani che posseggono da duecento a cinquecento milioni, senza contare le mezze fortune, centoventi milioni di lire, comuni fra i grossi affaristi delle varie confessioni cristiane.

Non si può certo negare agli ebrei attitudini speciali alle lettere, alle scienze e alle arti; una qualche attitudine agli affari accompagnata da pari operosità; qualità queste alle quali unicamente è da attribuirsi la fortuna, quando riescono a raggiungerla. Se molti di essi si sono dati e si danno al commercio e agli affari, ciò è, principalmente, dovuto alle interdizioni che in tempi non molto lontani, con medioevale intolleranza, vietavano loro l'esercizio di ogni arte e di ogni professione liberale; l'amore che essi nutrono per la famiglia è veramente commovente. La taccia di mancanza di patriottismo è smentita da molti fatti, e basti uno solo: che cioè gli eserciti di tutte le nazioni annoverano molti e valorosi ufficiali ebrei arruolatisi volontariamente. Si dice che gli ebrei si sostengono fra di loro, ma quand'anche il rimprovero fosse vero, non costituirebbe certo una colpa. Ma davvero la causa è troppo buona perchè sia mestieri per sostenerla di spendervi maggiori parole; e per concludere, si può dire con fondamento che l'antisemitismo non ha per movente che l'invidia ed anche passioni meno nobili. »

Il *Petit Marseillais*, in un articolo di Elbert, scritto con cuore, cita due casi, uno scientifico relativo al Rubinstein; l'altro patriottico, concernente Cremieux di Marsiglia. Elbert dice:

« I casi della vita m'hanno messo ad epoche diverse in intima relazione con due ebrei: un artista e un uomo politico. L'artista si chiama Rubinstein; per nascita egli appartiene alla razza semitica russa, che è considerata la più triste di tutto il giudaismo europeo; vive in Russia, da dove si cacciano gli ebrei, quasi come un Dio. È il maestro dello czar, e ultimamente l'imperatore di tutte le Russie era presidente di un giubileo in onore di questo ebreo, nè vi fu città e borgata di questo immenso impero che non si sia creduta in obbligo di concorrere a questo slancio di ammirazione nazionale.

Certo non si è mai dato caso superiore a questo in cui il favore universale fosse tanto meritato. Questo titano, valentissimo creatore quanto prodigioso virtuoso, è pure l'uomo più modesto, più caritatevole e più splendido che si possa pensare. L'ho visto mentre dava quei meravigliosi trattenimenti nei quali egli da solo aveva tenuto un immenso pubblico in preda ad una grande emozione, l'ho visto grondante sudore, esausto dalla fatica, ancora dominato dal fremito inebbriante del suo trionfo, trovare la forza e la virtù d'ascoltare pazientemente con un benigno sorriso d'incoraggiamento qualche fanciullo prodigio, di cui gli stolti genitori venivano a fargli sentire i primi conati.

In qualunque città egli passasse, tutti gli artisti o quelli che si credevano tali andavano, accorrevano, a casa sua, e tutta questa gente egli invitava alla sua mensa, trattandoli magnificamente, facendo come per caso scorrere qualche luigi nelle mani che gli venivano stese; quelle dita sì possenti sulla tastiera sapevano rendersi pieghevoli e discrete per l'elemosina. E rimpatriando dopo questi giri trionfali attraverso l'Europa egli si trovava senza aver aumentato d'un soldo il suo patrimonio.

Una volta egli percorreva il Mezzogiorno: una deputazione di cittadini di Cannes venne a trovarlo per chiedergli il suo concorso in un gran concerto offrendogli diecimila franchi.

Rispose che non avrebbe più suonato in Francia sentendosi stanco e volendo rimpatriare.

— Pensate che tutta la società di Cannes vi aspetta; tutto era preparato, noi non abbiamo supposto che poteste rifiutare. Aumenteremo l'offerta: volete 15 mila franchi?

— Non ne posso più, voglio rimpatriare.

— Si trattava dei nostri poveri.

— Pei poveri? Verrò senza alcun compenso.

Eppure era un ebreo, questo Rubinstein, e, come ho già detto, un ebreo della razza più abbietta di tutto il giudaismo europeo, un ebreo russo!

L'uomo politico si chiamava Gastone Crémieux: era repubblicano e poeta, due qualità da farlo coinvolgere in tutte le imprese arrischiate che segnarono la fine dell'impero e il principio della repubblica, al ritorno offensivo del partito detto dell'ordine morale. Egli fu coinvolto nel moto comunista marsigliese che si sarebbe ridotto ad una vana *manifestazione, se il governo d'allora non* fosse stato guidato dall'idea fissa di lasciare che si compromettessero tutti quelli che avrebbero potuto essere un ostacolo ai progetti avvenire.

Fu preso e condannato a morte! Nessuno prendeva la cosa sul serio: si sapeva che il gran delitto di questo giovane valoroso consisteva unicamente nell'aver firmato delle belle e sonore proteste: non si poteva, al certo tener lui, l'ideologo, responsabile di tutto ciò che aveva condotto allo spargimento del sangue.

Una mattina, nella casamatta del forte San Nicola, andarono a svegliarlo: il giorno innanzi egli si era addormentato fra rosei pensieri, aveva ricevuto da Parigi, dai suoi amici andativi per implorare la sua grazia, un dispaccio concepito in questi termini: « Salvato due volte! » Ciò che significava non solo che la pena di morte era commutata, ma eziandio che lo si sarebbe salvato dalla deportazione.

Vennero a svegliarlo, e gli dissero brutalmente:

— Vi si manda alla morte!

Domandò in qual modo.

— Colla fucilazione — gli fu risposto.

— Meglio così, preferisco questo modo.

Messosi tosto a sedere davanti al tavolino, serenamente scrisse le sue ultime volontà e i suoi ultimi saluti. Lo si lasciò scrivere per più d'un'ora, senza ch'egli desse il più piccolo segno di debolezza; poi vennero a prenderlo.

Quando egli si trovò sul luogo dell'esecuzione, fece un movimento verso l'ufficiale che comandava il plotone.

— Vorrei morire in piedi senza essere legato e senza avere gli occhi bendati.

L'ufficiale rispose con un segno affermativo del capo.

E il condannato andò a porsi a qualche passo dal plotone di esecuzione mettendosi di fronte ai soldati e mostrando colla mano sinistra il punto del cuore.

— Attenzione — gridò con voce ferma — fuoco!

La spada dell'ufficiale s'abbassò tosto confermando il comando, e si udì, rotto dallo scoppio della scarica, il grido:

— Viva la repub...

Così morì l'ebreo Gastone Cremieux.

E io dico che quando sulla generalità di una razza emergono tali eccezioni, è l'eccezione che deve sovrastare alla generalità.

Io non accetto la colpa d'origine indelebile, non posso rinunciare a uno dei punti cardinali della fede repubblicana, che ha sempre ammesso fino oggi e che porta alla tolleranza universale; credo profondamente alla perfettibilità di tutto e di tutti, ed è in vista di ciò che sono pienamente convinto essere un delitto contro l'umanità, contro i Diritti dell'Uomo, la guerra che si muove alla razza ebrea. Oltre di che prima di muovermi voglio sapere dove andrò, nè mi è dato saperlo con questo genere di crociata, della quale non distinguo bene l'emblema, e dove il signor Drummond si atteggia a Pietro l'Eremita. »

Il congresso dei maestri elementari

Mercoledì scorso si adunò a Firenze il Congresso dei maestri elementari.

Fra gli argomenti da trattarsi, vi erano quelli relativi alla pensione degli insegnanti primari.

Si è studiato il modo perchè il capitale del Monte pensioni renda quanto le condizioni del mercato lo permettono, e possibilmente sia reso autonomo, con sorveglianza governativa e magistrale.

Considerando che il lavoro del maestro è gravosissimo e pochi sono quelli che rimangono in vita a 40 anni d'insegnamento, chiedere una modificazione *alla legge* sul Monte pensioni, che riduca a 30 anni il servizio per conseguire la intera pensione.

I maestri colpiti da infermità incurabile acquistino diritto al collocamento a riposo dopo 10 anni di servizio, e lo stesso diritto venga da tutti gl'insegnanti acquistato per il solo titolo di aver servito 20 anni, purchè abbiano 50 anni d'età.

Acquistato dal maestro il diritto al collocamento a riposo, siano a lui dovuti tanti trentesimi dello stipendio medio dell'ultimo triennio, quanti sono gli anni di servizio.

Tutte le campagne riconosciute dal Parlamento, quelle che riconoscerà e il servizio militare valgano agli effetti della pensione.

La vedova e i minorenni del maestro abbiano diritto ad 1|3 della pensione che sarebbe spettata al coniuge all'epoca della morte.

CALEIDOSCOPIO

Amore! amore!

Alcuni aforismi che Bourget fa dire al suo personaggio Claudio Larcher nella *Physiologie de l'amour moderne*.

— Le donne veramente sapienti nella civetteria non si ricusano mai. Esse sanno che, per un uomo appassionato, possedere un'amante vale esserne posseduto. Una donna che non ci ama e che ci domina con la gelosia dei sensi, riesce a condurci dove le piace. Il più irresistibile desiderio è fatto con la memoria del bruto che sonnecchia in tutti noi.

— S'incontrano delle donne che non ruberebbero nè il marito nè l'amante ad un'amica; è il loro onore professionale, questo. Ma non è possibile incontrarne che sopportino senza malumore il sentimento assoluto di un uomo per quest'amica; e tanto meno se ne incontrano che amino questo sentimento.

— Per due amanti, amarsi con uguale ardore è la prima felicità; la seconda è cessare di amarsi contemporaneamente.

— Un amore che muore giovane è caro agli Dei.

— Nessuno può dire d'essere più forte di una donna, se non alla condizione di essere più donna di lei.

— La vendetta più crudele di una donna è qualche volta di restarci fedele.

— Si amerebbe meglio se non si sapesse amare.

Sono crudi questi aforismi, ma, in fondo, quante verità contengono!

×

Un po' d'igiene. Cure estive.

Spesso si mandano gli anemici al mare. È un errore: essi devono invece mandarsi in montagna. Il sangue dell'anemico è povero in emoglobina, la cui produzione è favorita dalla depressione atmosferica, che si ha nei luoghi elevati.

Il fatto è stato nuovamente dimostrato dal dott. Regnard in una delle ultime sedute della società di biologia di Parigi. Fondandosi sul principio già accertato, che gli animali viventi in luoghi elevati hanno un sangue più ricco in emoglobina di quelli che vivono alla pianura, egli imprigionò un porcellino d'India sotto una campana, e ve lo mantenne durante un mese, rarefacendo l'aria col mezzo di una macchina pneumatica, affine di ottenere la stessa depressione atmosferica, che si ha nei luoghi elevati a 300 metri. La macchina provvedeva anche alla rinnovazione dell'aria. In capo a un mese l'animale fu ucciso, e il sangue suo, esaminato, fu trovato più ricco in emoglobina di quello che fosse per lo innanzi.

Ciò prova che la depressione atmosferica giova alla produzione dei globuli rossi del sangue, assai più di quello che giovino i preparati di ferro.

Perciò gli anemici vadano ai monti.

×

Un aneddoto.

Il duca dell'Asinara è un uomo superbo, vanaglorioso, intollerante, impaziente.

Sentendosi indisposto in un luogo di bagni, manda per un medico. Il medico viene; è giovane, bravo e coscienzioso, e comincia a fare al principe, a lui sconosciuto, molte domande sulle abitudini, le tendenze, i casi dell'infanzia.

— Come potrei fare — esclama il duca impazientito — ad avere un medico abituato a non fare delle domande?

— Facilissimo, signor *duca* — risponde il medico — I veterinari non hanno tale abitudine.

×

La data storica.

4 luglio (1807). Nasce in Nizza Giuseppe Garibaldi.

×

Un pensiero al giorno.

Ci affezioniamo alla donna, spesso, più per le infedeltà nostre, che per la fedeltà sua.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Latino — 2. Italiano — 1. 2. Divino

Spiegaz. del monoverbo precedente:

ESULE

×

Per finire.

Puntolini legge attentamente un giornale, e Trestelle gli domanda che cosa attragga così la sua attenzione.

— Leggo la statistica semestrale dei matrimoni — risponde gravemente il degno uomo — e voglio vedere se sono stati più gli uomini che hanno sposato donne o più le donne che hanno sposato uomini.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da S. Vito dobbiamo rimandarla a domani per ragioni di spazio.

Cividale, *1 luglio.*

Videbis fili mi quam parva sapientia.....

La mia corrispondenza che avete avuto la cortesia di pubblicare nel *Friuli* del 28 giugno p. p. ebbe l'esito di tutte le cose che colpiscono giusto nel segno: vive e sincere approvazioni da una parte, e grandi indignazioni dall'altra. Naturalmente che gl'indignati, in numero di due o tre, sono i colpiti; e questi hanno gonfiato una montagna, e la montagna ha partorito la seguente *Protesta* che leggo nella *Patria del Friuli* d'oggi:

« **Protesta**

» Cividale, 30 giugno.

« Noi allievi ed allieve di questo « Collegio Nazionale protestiamo contro l'articolo « *Turiboli ed incensi* » « inserito nel « *Friuli* » di martedì, « nel quale articolo noi non apparivamo « che adulatori, mentre sinceri più che « il sig. *Sincerus* assicuriamo il nostro « amato Preside, che le nostre dimo« strazioni d'affetto non furono che « quelle espressioni che ad animi grati « può dettare la riconoscenza.

« A proposito offesi da quelle, false « attribuzioni, agitati da quelle crudi « *(sic!)* ironie ed amari sarcasmi vole« vamo inviarle *(sic!)* la civica banda « in uniforme, ed a tale proposta, in « un attimo colla concorrenza dei cit« tadini si fece una tale, somma che « sorpassò il necessario per le spese; « dovemmo quindi smettere la nostra « colletta, non condividendo la nostra « opinione lo stesso Cav. Zanei, benché « pienamente compreso delle nostre af« fettuose dimostrazioni.

« È quasi positivo che il sig. *Since« rus* non è persona cividalese, ma bensì « dai cividalesi persona odiata.

« Delle Tecniche e Ginnasiali gli al« lievi e le allieve. »

Questo prezioso documento è seguito da settanta lettere maiuscole, divise da punti e virgole, che rappresenterebbero appunto i nomi e cognomi di trentacinque allievi d'ambo i sessi, delle scuole tecniche e ginnasiali del Collegio.

Buoni e cari pueri, perchè non li avete fatti stampare per intero i vostri nomi e cognomi, che così vi avrei conosciuti, e vi avrei mandato delle cialde fresche della offelleria Vivenzi, e un piccolo assortimento degli eleganti e pratici *biberons* che si vendono alla farmacia Podrecca?!...

Ma, io debbo pregare i miei lettori cividalesi — benevoli e malevoli — a fare un piccolissimo sforzo di memoria.

Nella *Patria del Friuli* di lunedì 27 del prossimo passato mese di giugno, comparve una corrispondenza cividalese, ch'era la più eloquente e sbalorditiva dimostrazione di ciò che può osare imprudentemente l'adulazione più servile ed impudica. L'adulato, il preso di mira, cioè, da quello squarcio di prosa gonfia dei più abusati luoghi comuni della rettorica laudatoria, era il Rettore del nostro Collegio, cav. Zanei.

Di fronte a quella fumata d'incenso avariato, il paese provò due impressioni diverse ma egualmente significanti: chi n'ebbe lo stomaco rebaltato, chi ne rise proprio di gusto. E infatti ce n'era abbastanza per far vomitare una statua equestre di bronzo, come per far ridere i pesci del patrio Natisone.

Un poco stomacato e un poco messo di buon umore anch'io, benchè la lunga esperienza della vita mi abbia insegnato a non sorprendermi di nulla, pensai a difendere il cav. Zanei così malamente bistrattato dai suoi adulatori (potrà capitare in seguito l'occasione e l'opportunità d'indagare o rilevare come questi si sieno fatti pagare l'incenso) e con tale onesto ed umanitario intendimento, scrissi la corrispondenza che pubblicaste nel *Friuli* di martedì 28 giugno p. p.

La mia corrispondenza ebbe l'accoglienza e produsse gli effetti che ho detto sopra.

Ma, dell'altro ancora si minacciava dai colpiti collo stimma meritato di « adulatori smaccati ». E cioè una dimostrazione *espiatoria* colla Banda che si voleva « inviarle » al Rettore, e un *auto-da-fè* di alcune copie del *Friuli* sulla porta di casa di un cittadino sospetto autore od ispiratore di queste corrispondenze. Povero sor Stefano: di queste cose a lei, che c'entra nella mia prosa, come Caifasso nella *Salve Regina!*...

Manco male che il buon senso e l'onestà di alcuni professori del Collegio valsero a trattenere quegli eccellenti e cari pueri — ch'erano stati all'uopo magnificamente montati — dal fare simili sciocchezze; onde tutto si ridusse ad una sciocchezza sola, abbastanza madornale però la *Protesta* comparsa nella *Patria*.

E ne siamo dunque a questo impagabile documentino così degno d'essere messo e conservato in cornice.

Gli estensori del quale (bisognerebbe essere citrulli insigni per tenerne responsabili i firmatari) due scopi si erano proposti, due scopi egualmente inutili: purgare gli allievi del Collegio dalla taccia di adulatori che io non aveva loro dato, e difendere il Rettore dalle mie false attribuzioni, *crudi* (*) ironie ed amari sarcasmi ».

Ebbene, nella mia corrispondenza minacciata di un *auto da-fè*, voi troverete queste testuali parole:

« **Il cav. Zanei è certamente una brava « e colta persona, meritevole della dimo« strazione d'affetto fattagli in questa oc« casione dai convittori dell'istituto** ».

Qui manca completamente il fatto incriminato, e ci manca persino l'intenzione. Riconoscevo i meriti del Rettore ed approvavo la dimostrazione d'affetto fattagli, escludendo quindi implicitamente l'adulazione da parte degli scolari. Sono stato anzi così riguardoso, che non ho voluto indagare quanto quella dimostrazione sia stata *spontanea*, o se non si fosse per caso poco spontaneamente ecceduto nelle proporzioni di essa.

Io non ho fatto che sferzare molto meno di quello che si meritava, l'autore-adulatore della oramai famigerata corrispondenza della *Patria*. Io ho parlato delle « lodi esagerate ed ampollose, delle amplificazioni grottesche, degl'incensamenti, genuflessioni, salamelecchi, eccetera » del corrispondente della *Patria*, non degli scolari del Collegio.

Ed ho fatto ciò deplorando che il Rettore fosse così malmenato, da chi forse aveva interesse a dimostrargliei devotissimo, umilissimo, ossequentissimo, ammiratissimo, e rapito in estasi perpetua d'innanzi alla eccelsa maestà ed alla sapienza infinita della sua impareggiabile persona.

La mia corrispondenza pubblicata nel *Friuli* è ben chiara, e solo coll'aiuto di una inclita malafede o di un analfabetismo più inclito ancora, era il caso di darle una interpretazione diversa.

Ora, di fronte a questo fatto, ch'è tale da far ridere e piangere ad un tempo, e che suggerisce riflessioni assai.... *crudi*, mi sia lecito indirizzare pochissimi punti interrogativi alle superiori autorità scolastiche.

E sarebbero i seguenti:

Ha dimostrato di esser un buon educatore chi ha suggerito o lasciato fare, scritto o lasciato scrivere, fatto o lasciato firmare la *Protesta* comparsa nella *Patria*?

Chi ha scritto quella *Protesta* può dirsi un maestro degno d'insegnare la grammatica, od uno scolaro al quale sia stata bene insegnata?

Era utile trascinare in polemiche giornalistiche, ed agitare colle passioni e colle piccole congiure, dei giovanetti nei cui animo è da coltivarsi soltanto la serenità delle idee miti, liete, oneste e sincere, e l'amore per lo studio?

Era conveniente, era saggio, era onesto, distrarre o permettere che si distraessero gli scolari dell'istituto, proprio nell'epoca critica degli esami, per fare sottoscrizioni in giro pel paese (ed averne, fra parentesi, non pochi rifiuti), per assoldar Bande, preparare dimostrazioni, *auto-da-fè*, ecc.?

Quando l'autorità superiore scolastica avrà risposto a questi non difficili quesiti, io amo credere che un provvedimento non sarà lontano, per togliere ogni possibilità che inconvenienti così gravi e clamorosi avessero a ripetersi.

E per finire, noto che la *Protesta* famosa si chiude con queste precise parole:

« È quasi positivo che il signor *Sin« cerus* non è persona cividalese, ma « bensì dai cividalesi persona odiata. »

Tanto per non azzeccarne nemmeno una!

— Sì, sì — glorioso e maestoso.... *protestante* — sì, sono cividalese, senza « quasi », levato al fonte battesimale del Duomo, ed allevato da maestri che non hanno lasciato ai posteri il testo di lingua di nessuna *Protesta*, ma che avevano un concetto altissimo e preciso del loro ministero.

E nemmeno i miei concittadini mi odiano, tranne quei pochi forse ai quali ha recato talvolta noia il difetto che ha sempre avuto in vita mia di dire senza complimenti pane al pane, e... adulatori agli adulatori — difetto che mi dà il diritto di firmarmi

Sincerus

(*) O dabben proto della *Patria*, tu puoi stare sicuro di due cose: o cioè di dover rendere l'anima al Creatore in un giorno che io ti auguro lontano, o che verranno caricati i tuoi robusti e pazienti omeri della soma pesantissima delle sgrammaticature che infiorano questa *Protesta!*

Tricesimo, *4 luglio.*

Una visita — Un consiglio — Il tempo — Il vino — I bozzoli.

Si dice che domani 5 corrente, verrà qui da Udine una Commissione per l'impianto dei nuovi edifizi scolastici.

Benissimo, è meglio ancora se fosse venuta oggi, giorno di mercato. Poichè avrebbe indubbiamente avvertito che scuole e mercato in quella località non sono compatibili, e come convenga trasportare altrove il piazzale per gli animali ovini e suini.

L'on. Municipio, farebbe poi buona cosa a stabilire un nuovo itinerario ai frequenti funerali che passano per quella via.

***

Con il tempo che corre, l'aspetto delle campagne è stupendo; ed il contadino stesso si dimostra allegro allorquando t'incontri secolui.

***

Come ovunque qui abbiamo la concorrenza del vino meridionale, e grazie sua, i prezzi del nostro sono di molto ribassati: conseguenza gran smercio di tutte le qualità.

***

Il mercato de' bozzoli si è chiuso, ma come antecedentemente vi dissi, il raccolto non arrivò alla metà.

G. B. L.

Elezioni amministrative.

Gemona, 3 luglio.

Oggi ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione di un quinto del Consiglio comunale. Scadevano di carica i signori Billiani Luigi, per rinuncia, Elia prete Francesco, Londero Giacomo e Pasquali dott. Federico, per estrazione a sorte.

Sopra 938 iscritti, i votanti furono 196, e risultarono eletti i signori: Pasquali, con voti 188; Stefanutti, con 177; Strolli, con 141; Gentilini, con 130: tutti quattro portati dalla lista liberale.

I candidati raccomandati esclusivamente dalla lista clericale, riportarono: Elia prete Francesco, voti 56 e Pecol Giovanni, 49. Senza commenti.

R.

In Tribunale. Bonassi, giudice a Castrovillari, è tramutato al Tribunale di Pordenone.

Gl'inconvenienti delle processioni. Ci scrivono:

Ieri il signor Giuseppe Gei di Udine se ne andava in carretta pei fatti suoi, quando arrivato al paesello di Quarto incontrò una processione. Il Gei credette opportuno fermare il cavallo e scoprirsi il capo, ma bisogna che per diversi di quei fanatici parrocchiani ciò non fosse bastante riverenza, cosicchè, oltre all'ingiurie diretta al Gei, presero il cavallo per la briglia e fecero retrocedere la carretta sino dentro un fosso.

Per fortuna non avvennero disgrazie che ciò sarebbe stato la goccia da far traboccare la pazienza del sig. Gei, che avrebbe certamente reagito contro tanta villania, e ne sarebbero derivate tristi conseguenze.

Preghino pure in pace questi che si danno tanto buon tempo, ma lascino che chi non ha il tempo e la voglia di imitarli, possa attendere ai fatti suoi senza essere ingiuriato, minacciato e molestato a quel modo.

Ancora alla ricerca dell'assassino

Venerdì nelle ore pomeridiane fu a Salt (Comune di Povoletto) il giudice istruttore del Tribunale di Udine, dott. De Sabata, assieme ad un perito geometra, per fare dei rilievi sulla località ove avvenne nel 20 ottobre 1891 l'assassinio dell'assessore comunale, Cautti Francesco.

Auguriamo che la giustizia possa riuscire finalmente a scoprire il colpevole.

CRONACA CITTADINA

Società Operaia generale. Bisogna risalire colla memoria a molti anni addietro, per ricordare un'Assemblea numerosa come quella di jeri, essendo presenti oltre 160 soci. Per la persistente indisposizione del presidente sig. Leonardo Rizzani, presiedeva il vice presidente sig. Giuseppe Flaibani, contornato dagli altri membri della Direzione e del Consiglio, che questa volta era quasi al completo.

La platea e la loggia inferiore del Teatro Nazionale erano occupate dai soci, mentre nella loggia superiore, stavano i soci minori di età ed i non soci.

Senza rettifiche di sorta vennero approvati i verbali delle due precedenti Assemblee.

Constatato dal vice presidente che il numero dei soci presenti rappresentava oltre il decimo degli iscritti, e che quindi le deliberazioni in seconda convocazione erano valide per la riforma dello statuto, si comunica la proposta votata dal Consiglio per la riforma transitoria dell'art. 101 dello statuto, nel senso che le discussioni e votazioni di modifiche parziali dello statuto e sul riconoscimento giuridico, possano avvenire in questa circostanza alla presenza di almeno 50 soci, mentre il complesso della riforma statutaria e la definitiva deliberazione in merito al riconoscimento giuridico, dovranno essere votate colla presenza di almeno 101 soci e sempre alla maggioranza assoluta dei votanti.

I soci Pedrioni e Celesti propongono che essendo l'Assemblea in numero legale si discuta e si deliberi senz'altro in merito al riconoscimento giuridico.

Il vice presidente osserva che anche approvando la proposta del Consiglio ciò non toglie che l'Assemblea possa subito dopo occuparsi del riconoscimento giuridico.

Il cons. Comessatti propone una aggiunta all'ordine del giorno del Consiglio nel senso che l'assemblea legalmente ridotta a 50 e 101 soci, non possa modificare gli articoli 105 a 109 riflettenti lo scioglimento della Società.

Il socio L. Bardusco propone che nell'ordine del giorno del Consiglio sia mantenuto il concetto esistente nell'attuale art 101, circa la proporzione dei voti necessari perchè le modifiche si ritengano accolte, e cioè alla maggioranza di due terzi dei votanti.

La Direzione accetta l'aggiunta Comessati e la modifica Bardusco, e l'ordine del giorno così concordato è approvato dopo prova e contro prova, alla quasi unanimità.

Aperta la discussione sul riconoscimento giuridico, il relatore dott. G. B. Romano espone, come la maggioranza della Commissione e del Consiglio siano favorevoli a richiedere il riconoscimento.

Spiega la legge 15 aprile 1886 e dimostra come pochissime o nessuna varianti occorrano allo statuto per poter ritenere che l'autorità giudiziaria abbia ad accordare il riconoscimento. Che se notevoli variazioni fosse per richiedere, specie circa i soci non effettivamente operai, l'assemblea sarà chiamata a decidere in proposito, ed è certo che i diritti di tutti saranno sempre mantenuti integri.

Non crede che nella questione del riconoscimento, possa far capolino la politica. Riconosce che la legge poteva essere forse migliore, e ritiene che tale sarebbe stata se fosse stata fatta soltanto pel Veneto o meglio ancora pel Friuli, ma il legislatore dovette pensare anche ai pericoli facili a manifestarsi in altre regioni.

Crede utile per la Società di ottenere il riconoscimento, perchè si avrebbero tutti i vantaggi goduti dalle opere pie senza alcuna ingerenza del Governo, e l'azione della Società verrebbe circoscritta entro i suoi legittimi confini.

Dimostra i vantaggi che ne conseguono dal poter contrarre legalmente mutui con enti morali e con privati, nonchè conseguire le eredità.

Non nasconde però che allo stato delle cose certi vantaggi siano dalla legge accordati anche alle Società non riconosciute, e quindi cita la consorella di Pordenone, che, pur avendo conseguito il riconoscimento, non risentì alcuna noia ma neanche alcun vantaggio sul suo antecedente andamento.

Trova utile avere il riconoscimento, perchè gli amministratori sono dalla legge messi in posizione di dover maggiormente tutelare l'impiego del patrimonio sociale, essendo chiamati responsabili oltre che civilmente e penalmente anche con speciali ammende.

Risponde a taluni argomenti che immagina verranno esposti dagli oppositori, e dichiara che sarà pronto a dare tutte quelle spiegazioni che fossero richieste dai soci.

Il socio L. Bardusco ricorda come ancora 15 anni fa si cominciò a parlare nelle assemblee della Società del riconoscimento giuridico; ricorda di aver preso parte al Congresso nazionale di Roma ed a quelli particolari di Bologna e di Milano ove si trattò della attuale quistione e dice che tanto qui come altrove la parola libertà ha risuonato dovunque.

La società è sorta nei primi giorni della libertà politica, e colla libertà ha potuto percorre un glorioso cammino di oltre un quarto di secolo. Cambiare oggi sistema per trasformarsi in un'opera pia non crede nè giusto nè prudente. Altri potranno pensare che l'attività dell'istituzione debba rimanere circoscritta entro ristretti confini, egli è del parere invece che alla società debba lasciarsi tutto il suo libero e naturale svolgimento, perchè le sia dato apportare altri vantaggi ancora a coloro pei quali fu fondata.

Intravvede un atto politico del Governo quando raccomanda ai Prefetti e questi ai Commissari distrettuali di occuparsi affinchè le Società, che sinora erano repulsive nel chiedere il riconoscimento, abbiano a domandarlo. Il fatto di volerle tutte reggimentate è un fatto politico. Nella Società invece la politica non può nè deve entrarvi a questo modo, ma unicamente si deve guardare se il sodalizio faccia o no un buon affare. Allo stato delle cose e sino a quando si potrà mutuare buona parte del capitale al proprio Comune crede che nessun vantaggio materiale si consegua col riconoscimento.

Se anzichè accordare il riconoscimento puro e semplice la legge si dovette fare come è, per riguardo a certe provincie, siano esse ad approfittarne, non noi che sappimo con questa onestà e prudenza gli operai abbiano saputo tutelare i loro interessi. Dubitare per l'avvenire sarebbe far torto ai giovani che crede non lo meritino punto.

Dimostra l'ingerenza della autorità tutoria per il fatto dell'art. 7 della legge e per le continue circolari del Governo all'autorità giudiziaria sul modo di interpretare la legge stessa.

Ricorda che sopra oltre 5000 Società di m. s. appena 600 o 700 chiesero il riconoscimento e come fra quelle che lo respinsero vi siano diverse delle più importanti e prima fra tutte la Generale di Torino che è la madre delle istituzioni operaie di previdenza.

Crede che sia vantaggioso stare colla grandissima maggioranza, affinchè il Governo comprenda come si desideri da tutti un riconoscimento puro e semplice.

Conclude dichiarando che se, come disse il relatore, Pordenone non sentì alcun beneficio dal conseguito riconoscimento è fuor d'opera l'occuparsi; e quindi propone che l'Assemblea passi all'ordine del giorno.

Il socio Bastianutti approva quanto espose il socio Bardusco ed aggiunge altri fatti per dimostrare l'ingerenza del Governo con circolari ed altro.

Il cons. Gennari risponde in merito ad una circolare accennata dal Bastianutti.

Il socio Pedrioni si dichiara assolutamente contrario a richiedere il riconoscimento. Legge due cartoline avute da suoi amici di Torino e Venezia ove fu respinta la domanda di riconoscimento.

Il socio Celesti parla a lungo contro il riconoscimento, dimostrando come agli operai sia necessaria in tutti i loro atti la maggiore libertà e come il vincolo della legge non permetta in certi casi gravi di far sentire ai soci neanche i vantaggi assicurati dallo statuto. Accetterebbe il riconoscimento se il Governo garantisse un minimo di pensione agli operai.

Il cons. Passone ed il socio Zarattini parlano pure contro il riconoscimento.

Ripresa la parola, il relatore dott. Romano osserva che su oltre 5000 società sole 700 potrebbero essere in grado di chiedere il riconoscimento.

Non vede ingerenza di autorità tutoria, nè un atto politico del Governo nello spingere le società a chiedere il riconoscimento, che egli desidera perchè il sodalizio possa meglio occupare i suoi capitali in mutui specie quando il Comune affrancasse quelli che ora tiene, ed investirne anche in case operaie.

Si dichiara di nuovo propenso a circoscrivere l'azione della Società, nè sa comprendere perchè vi siano di coloro che dicono di no *perchè di no*.

Conclude invitando l'assemblea a votare la richiesta del riconoscimento.

Il socio L. Bardusco, replica essere senza alcun fondamento l'asserto che su oltre 5000 Società, solo 700 potrebbero chiedere il riconoscimento.

Dice che a Roma nel 1882, si chiese quanto si poteva chiedere e nulla più.

Insiste nella gerenza politica del Governo e dell'autorità tutoria per quanto questa possa esser esercitata dai Tribunali anzichè dall'autorità amministrativa.

Non crede che la Società per l'im

piego dei suoi capitali possa nè debba mettersi in concorrenza colle istituzioni di credito Godendo dell'esonero della ricchezza mobile, anche se non riconosciuta, crede che il Comune e la Società troveranno il loro rispettivo tornaconto a continuare nel sistema attuale.

Se la Società vorrà favorire anche l'impianto delle case operaie, ritiene possa farlo pur non essendo riconosciuta.

È fermo nel convincimento che l'attività del Sodalizio possa ancora esplicarsi, come lo prevede l'articolo 1 dello statuto, e augurandosi che venga presto il giorno nel quale il Parlamento troverà di accordare il riconoscimento puro e semplice. Presenta il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea ritenuto che allo stato delle cose non convenga richiedere il riconoscimento giuridico passa all'ordine del giorno ».

Non venendo fatte altre proposte ed essendo stata chiesta la chiusura, il vice presidente pone ai voti l'ordine del giorno Barduseo che per divisione ottiene voti favorevoli 89 e contrari 81.

Il vice presidente comunica quindi l'onorificenza conseguita dalla Società a Palermo e poscia avverte che in riunioni serali sarà intrapresa la discussione della riforma dello statuto, dopo di che scioglie l'assemblea.

La sezione di leva. La sezione presente della leva, anzichè al 30 luglio si chiuderà al 30 settembre. Il tempo utile per la presentazione delle domande per l'interno scade al 30 agosto, per l'estero il 2 settembre.

Esattorie in appalto. Gli avvisi per gli appalti delle esattorie dovranno pubblicarsi entro il 20 corrente. Gli istituti di emissione si ammetteranno agli incanti per le ricevitorie provinciali.

I parroci pubblici ufficiali. Con recente sentenza, che verrà pubblicata nel prossimo numero della *Cassazione Unica*, la Corte suprema di Roma ha ritenuto che i parroci sono pubblici ufficiali, limitatamente alla conservazione dei registri dello Stato Civile anteriori all'anno 1866. Onde rifiutasi di fare un atto del proprio ufficio il parroco che neghi di rettificare l'atto dello Stato Civile di una persona, non credendo di dover obbedire ad una sentenza del tribunale civile.

Vita militare. Duca, tenente nel 36 regg. fanteria, è traslocato al distretto di Venezia.

Camera di commercio

Dazio d'uscita della seta. Come in precedenza avevamo annunciato, col giorno 1 luglio fu soppresso questo dazio. La legge pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno, consta di quest'unico articolo: « È abolito dal 1 luglio 1892, il dazio d'esportazione di lire 38,50 al quintale per la seta tratta semplice, addoppiata, o torta, greggia, al n. 145 lettera *a* della tariffa dei dazi doganali. »

Nuovi dazi pei filati di lino e di canapa. È noto che l'Italia, nei recenti trattati di commercio, si era riservata piena libertà circa i dazi d'entrata dei filati di lino e di canapa. Ora questi dazi, con la legge pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno, furono modificati come appresso:

Filati di lino e di canapa, semplici, greggi, che misurano per ogni chilogrammo:

a) Fino a 7000 metri. Dazio d'entrata, al quintale lire 14;

b) Più di 7000 fino a 15,000 metri. Dazio d'entrata al quintale lire 19;

c) Più di 15,000 metri. Dazio d'entrata, al quintale lire 28.

Questi dazi ebbero vigore col giorno 1 luglio corrente.

Tara degli oli minerali. La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno, pubblica la legge che conferma fino al 30 giugno 1893, la tara di 12.50 per cento stabilita per le casse di legno con due recipienti di latta contenenti olio minerale.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di giugno 1892.

Alla stagionatura:

Greggie	colli	n. 49	kil.	4810
Trame		9		640
Totale		58		5450

All'assaggio:

Greggie	n. 113
Lavorate	7
Totale	120

Ricordo marmoreo al professor Turazza, nel recinto dell'Università di Padova. Quarta ed ultima lista degli offerenti:

Capitano Emilio Candeo lire 5, ingegnere cav. prof. Giovanni Olodig 5.

Importo complessivo delle quattro liste, lire 95.

Municipio di Udine.

Elezioni amministrative

AVVISO

In osservanza al disposto dalla legge Comunale e Provinciale, 10 febbraio 1889 testo unico e dal decreto 28 maggio p. p. N. 19769 della locale R. Prefettura, si porta a pubblica notizia che le elezioni per la parziale rinnovazione dei Consigli Comunale e Provinciale seguiranno nel giorno di domenica 17 luglio 1892.

Tutti gli elettori riceveranno il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali, e le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni, ogni elettore può richiedere a questo Municipio il certificato d'inscrizione nel caso non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per l'elezioni incominceranno alle ore 9 ant.

Ogni elettore si presenterà nel locale di adunanza della Sezione cui appartiene e consegnerà al Presidente la relativa schede.

Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda per la nomina dei Consiglieri comunali soltanto NOVE nomi degli undici che dovranno esser eletti.

L'elettore può aggiungere, oltre al nome dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e la indicazione di uffici sostenuti: ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.

Qualora ne contengano di più, le schede sono pur valide, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda può essere scritta, stampata, o parte scritta e parte stampata.

Le schede devono essere in CARTA BIANCA senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

La votazione a pena di nullità, resta aperta fino alle quattro pom.

Tuttavia non può, egualmente, a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello: e anche dopo le tre ore non sarà chiusa, prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

Dal Municipio di Udine
addì 2 luglio 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Consiglieri comunali che scadono d'ufficio nominati nelle elezioni generali 1890.

di Caporiacco nob. avv. Francesco, Chiap dott. cav. Giuseppe, de Girolami cav. Angelo, per morte.

Comencini prof. Francesco (anche per rinuncia), Leitenburg avv. cav. Francesco, (per sorteggio).

Heimann ing. comm. Guglielmo, Muratti Giusto, Volpe Attilio, Pletti Ermenegildo (eletto pel quinquennio 1890-95), di Varmo co. dott. Giov. Batt. (eletto pel quinquennio 1890-95, Novelli Ermenegildo (eletto pel quinquennio 1890-95), (per rinuncia).

Consiglieri Comunali che rimangono in carica.

de Puppi co. cav. uff. Luigi, Braida cav. Francesco, Valentinis avv. cav. Federico, Morpurgo cav. Elio, Canciani ing. Vincenzo, Billia avv. Giov. Batt., Measso avv. Antonio, Pecile dott. comm. Gabriele Luigi senatore del Regno, Pirona dott. prof. cav. uff. Giulio Andrea, Girardini avv. Giuseppe, Morgante cav. Lanfranco, Cloza Fabio, Bonini prof. cav. Pietro, Antonini avv. Giov. Batt., Marcovich Giovanni, Cossio Antonio, di Prampero co. comm. Antonino senatore del Regno, Caratti nob. avv. Umberto, Mantica nob. Nicolò, Romano dott. Giov. Batt., Raiser Gustavo, Casasola avv. Vincenzo, Groppiero co. comm. Giovanni, di Trento nob. cav. Antonio, Cozzi Francesco Luigi, Seitz Giuseppe Ernesto, Zoratti ing. Lodovico, Biasutti dott. cav. Pietro, Mander dott. Gabriele.

Consigliere Provinciale da surrogarsi.

di Prampero co. comm. Antonino senatore del Regno.

Le sezioni elettorali si riuniranno:

Sezione 1 al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Aiace) tutti gli elettori iscritti dal N. 1 al N. 381.

Sezione 2 nel locale per le scuole maschili a S. Domenico, sala terrena con accesso dal portone in prossimità alla chiesa di S. Domenico dal N. 382 al N. 754.

Sezione 3 idem idem dal N. 755 al N. 1127.

Sezione 4 idem idem, sala terrena nel fabbricato interno dal N. 1128 al N. 1500.

Sezione 5 idem idem, dal N. 1501 al N. 1873.

Sezione 6 all'Istituto Tecnico dal N. 1874 al N. 2246.

Sezione 7 al palazzo Bartolini (sala terrena) dal N. 2247 al N. 2619.

Sezione 8 all'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) dal N. 2620 al N. 2992.

Sezione 9 idem dal N. 2993 al N. 3365.

Sezione 10 nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospital Vecchio (sala terrena) dal N. 3366 al N. 3738.

Sezione 11 idem idem (sala terrena) dal N. 3739 al N. 4111.

Sezione 12 nel locale per le scuole maschili in Via dei Teatri (sala terrena) dal N. 4112 al N. 4484.

Sezione 13 idem idem sala superiore con accesso dalla corte Ospital Vecchio dal N. 4485 al N. 4857.

NB. Nel certificato d'inscrizione che verrà spedito ad ogni elettore sarà indicato il numero sotto il quale esso si trova inscritto nella lista e che serve a designare la Sezione presso cui dovrà votare.

Corsa di resistenza. Un giovane, nostro concittadino il signor Francesco Pianina, ha testè compiuta, su una bicicletta perfettissima, una notevole corsa di resistenza.

Partito da Udine il 23 giugno scorso, il signor Pianina giungeva a Como al mattino del 26, percorrendo in 37 ore oltre 430 chilometri lungo la linea Treviso, Padova, Verona, Milano.

La resistenza del Pianina è tanto più ammirabile, inquantochè da soli due mesi egli si è dato allo esercizio del velocipedismo, ed ove si tenga pur conto della stagione poco propizia a simili *tours de force*.

Il signor Pianina fa parte del Veloce-Club di Udine.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Una lunga relazione del nostro *reporter* circa il trattenimento datosi l'altra sera al Minerva, siamo costretti benchè dispiacenti a restringere in pochissime parole, per la solita tirannia dello spazio.

Riuscitissima la serata per ogni riguardo. Molti applausi alla nuova commedia *Paga lo zio*, ed al suo autore cav. dott. Domenico Barnaba. Eseguite egregiamente tutte le parti del bel programma. Uditorio numeroso e fiorito di gentili signore e signorine.

Ringraziamento. Rosa Grassi-Pinzani, Lucia e Caterina Pinzani, Luigi, Antonio, Rosa e Maria Pinzani, rispettivi moglie, sorelle e nipoti del non mai abbastanza compianto **Giov. Batt. Pinzani**, profondamente commossi per le dimostrazioni d'affetto ed onoranze tributate al defunto, rendono vive grazie a tutti coloro che presero parte all'immenso dolore e pregano di essere scusati se tanto nell'annuncio, quanto nei ringraziamenti fossero incorsi in qualche involontaria dimenticanza.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 19 al 25 giugno 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	12	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	3	»	—
				Totale N. 24

Morti a domicilio.

Elda Fiorentini di G. B. di mesi 1 — Giuseppe Barbetti fu Francesco d'anni 71 mastro-muratore — Napoleone Anderloni fu Pietro di anni 48 negoziante — Umberto Ventorini di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Matilde Gorini-Carri fu Giuseppe d'anni 45 pensionata — Giuseppe Chiarandini di Paolo di giorni 17 — G. B. Solelino fu Pietr'Antonio d'anni 54 conciapelli — G. B. Pinzani fu Pietro d'anni 72 pittore — Lucia Vidussi-Franzolini fu Valentino d'anni 76 contadina — Romano Lodolo di Luigi di anni 1 — Maria Rubini-Josetigh fu Natale d'anni 75 possidente.

Morti all'Ospitale civile.

Fausta Selsilli fu Antonio d'anni 78 contadina — Maria Martin-Foscarini fu Osvaldo d'anni 47 contadina — Giacinto Guarinuzzo fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Luigi Sebastianutti fu Giacomo d'anni 58 agricoltore — Valentino Toscolini fu G. B. d'anni 62 agente di commercio — Antonia Geremetta di Leonardo d'anni 37 contadina.

Totale n. 17

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Clemente Oliana caffettiere con Teresa Umech casalinga — G. B. Mattiussi mugnaio con Bulfoni Luigia serva.

Pubblicazioni di matrimonio.

Paolo Bellina tessitore con Antonia Uarnerino tessitrice — Antonio Sporeni operaio con Rosalba-Giuseppina Cozzi casalinga — Dottor Ugo Toniolo regio impiegato con Caterina Cornoldi possidente — Attilio Paoletti orticoltore con Maddalena Saravalli cameriera — Alessandro Antolini agente delle imposte con Caterina Morelli civile — Angelo nob. Cicogna impiegato con Domenica-Rosa Pittini casalinga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 6 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 4
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.0	754.5	754.6	755.4
Umido relat.	40	43	63	58
Stato di cielo	ser.	misto	misto	ser.
Acqua cad. m.	—	—	0.3	—
Vento (direzione)	—	SE	—	—
Vento (vel. Kilom.)	0	1	0	0
Term. centigr.	22.7	26.6	22.4	24.3

Temperatura (massima 32.4
(minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 13.7

CORTE D'ASSISE

Udienza 2 luglio

Assoluzione

Il processo contro il Sebastiano Taglialegne è andato con prestezza, poichè quantunque si siano uditi una ventina di testimoni e le perizie, alle 5 del pomeriggio era finito.

I testi furono assai sfavorevoli sul conto della moglie dell'accusato, perchè dedita alle bibite alcooliche, trascurante e peronotigica dei suoi bambini, sprecante i danari del marito laborioso ed affezionato, col quale perciò spesso altercava.

I periti d'accusa, medici D'Agostini e Santi, sostennero che senza la lesione causatale dal Taglialegne, la Cosan non avrebbe avuta la rottura della milza per cui dovette morire Invece il perito di difesa, dott. Pennato, ammise la possibilità che la caduta dal letto della Cosan abbia prodotto la rottura della milza.

La lotta tra il P. M., cav. Cisotti, basato ai periti d'accusa, ed il difensore avv. Gosetti, fu impegnata principalmente su quel punto, pur ammettendo il P. M. che nei riguardi dell'imputato dovevasi tener conto della grave provocazione e delle circostanze attenuanti. E così esso chiedeva un verdetto conforme all'accusa, mentre il difensore invocava l'assoluzione del Taglialegne.

Ed i giurati accolsero la sua domanda, per cui il Presidente ordinò che il Taglialegne venisse posto in libertà.

*

Domani comincia il processo per falsificazione di moneta e furto contro Giovanni Maitan e Francesco Dal Ponte, che durerà anche posdomani.

fff

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 2 Luglio 1892.

Venezia	85	60	69	10	23
Bari	63	12	15	52	84
Firenze	68	86	78	89	64
Milano	73	58	1	8	36
Napoli	82	5	39	67	33
Palermo	75	79	41	4	88
Roma	56	48	41	40	44
Torino	61	38	24	9	11

Il colera in Francia

L'epidemia colerica si aggrava nei sobborghi di Saint-Dénis, di Clichy, di Colombier, e di Asnières.

In due giorni vi fu un centinaio di morti.

Avvennero alcuni casi fulminanti.

La pessima qualità dell'acqua, per l'insufficienza di quelle sorgenti e Bercy, non è estranea certamente all'epidemia.

Per liberare Ravachol dalla morte

Sabato sera vi furono due riunioni di anarchici a Parigi e a Saint-Dénis. Si lesse la difesa che Ravachol fu impossibilitato di leggere alle Assise di Montbrisson e si discusse sui mezzi per sottrarlo alla morte.

Dicesi che 100 anarchici armati tenteranno di liberare Ravachol.

La polizia sorveglia la casa del carnefice Beibler e il magazzino dove si custodisce la ghigliottina.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le mene dell'opposizione

Si dubita che la notizia corsa sull'intento del Governo di formare la Cassazione unica civile sia stata a bella posta diffusa dagli oppositori per creare degl'imbarazzi al Governo nelle elezioni generali.

I ministri dal Re

Ieri mattina dopo la firma dei decreti, il Re si trattenne a conferire coi ministri Giolitti e Brin intorno alla nomina dell'ambasciatore a Berlino. Poi i ministri tennero consiglio.

Per le gare di tiro a segno

Il Ministero dell'interno ha già concessi i premi per le gare provinciali di tiro a segno che si faranno a Genova, Fabriano, Torino e Pesaro.

Per altre gare il Ministero dichiara di non assumere impegni, ma di riservarsi di esaminare le singole domande.

Le manovre navali francesi

Nei circoli politici si crede non improbabile che le prossime manovre navali francesi seguano sulle coste della Tunisia e dell'Algeria, con obbiettivo Biserta, che si fortifica sempre maggiormente.

I disordini di Madrid

Madrid 3 — Nuovi disordini accaddero iersera. La gendarmeria disperse la folla. Si contano alcuni feriti. *(Vedi in prima pagina)*.

La rosa d'oro alla signora Carnot?

Si fanno vive istanze presso il Papa perchè quest'anno invii la rosa d'oro alla signora Carnot.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.19 p.	3.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.40 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.31 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.54 p.	6.30 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	M. 5.15 p.	1.30 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.24 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F. 8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.50 p.
S. F. 2.30 p.	4.23 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.05 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T. 7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco